

IFAU`18

2ND INTERNATIONAL FORUM ON ARCHITECTURE AND URBANISM
PESCARA • ITALY

FRAGILE TERRITORIES FR

08 09 10 XI 18



UNIVERSITÀ



PATROCINIO



COMUNICAZIONE / SERVIZI



©

Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Via Giulia 142, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono
disponibili in Italia e all'estero
anche in versione ebook.
Our publications, both as books
and ebooks, are available in Italy
and abroad.

ISBN 978-88-492-3669-9



IFAU 2018

2nd International Forum on Architecture and Urbanism

TERRITORI FRAGILI/FRAGILE TERRITORIES

Paesaggi_Città_Architetture/Landscapes_Cities_Architecture

ABSTRACT PROCEEDINGS BOOK
Pescara November 8, 9, 10 - 2018

Website: ifau2018.com



GANGEMI EDITORE®
INTERNATIONAL

INDICE

STRUTTURA ORGANIZZATIVA IFAU 2018 Organization of IFAU 2018	006
CALL TERRITORI FRAGILI Paesaggi_Città_Architetture	010
CALL FRAGILE TERRITORIES Landscapes_Cities_Architecture	012
OUR IDEA OF FRAGILE TERRITORIES	018
SESSIONE 01 SESSION 01	036
PUBLIC SQUARES IN ADRIATIC AND IONIAN CITIES PIAZZE DI CITTA' ADRIATICHE E IONICHE Coordinators Coordinatori: Prof. Adriano Ghisetti, Prof. Marcello Villani, DdA, Pescara	
SESSIONE 02 SESSION 02	070
FRAGILE TRANSITION. CITIES, PLANS AND PROJECTS OF URBAN RESILIENCE CITTA', PIANI E PROGETTI DI RESILIENZA URBANA Coordinators/Coordinatori: Prof. Roberto Mascarucci, Prof. Piero Rovigatti, DdA, Pescara	
SESSIONE 03 SESSION 03	142
PHENOMENA OF URBAN REGENERATION FENOMENI DI RIGENERAZIONE URBANA Coordinators Coordinatori: Prof. Lorenzo Pignatti, Prof. Domenico Potenza DdA, Pescara	
SESSIONE 04 SESSION 04	248
SUSTAINABLE TECHNOLOGICAL DIMENSIONS TOWARDS A NON-FRAGILE HABITAT LE DIMENSIONI TECNOLOGICHE SOSTENIBILI PER UN HABITAT NON FRAGILE Coordinators Coordinatori: Prof. Michele Di Sivo, Prof. Filippo Angelucci, DdA, Pescara	
POSTERS	296

Organizzato da | Organized by:

Università G. d'Annunzio - Dipartimento di Architettura, Pescara (DdA)
Polytechnic University of Tirana – Faculty of Architecture and Urbanism (FAU)

Università Promotrici | Promoting Universities

Politecnico di Bari – Facoltà di Architettura
Università degli Studi della Basilicata – DICEM
Università di Camerino – Facoltà di Architettura
Università Mediterranea di Reggio Calabria, Reggio Calabria

Burch University – Faculty of Architecture, Sarajevo, Bosnia I Herzegovina
University of Belgrade – Faculty of Architecture, Serbia
University of Ljubjana – Faculty of Architecture, Slovenia
University of Patras, Faculty of Architecture, Greece
University of Zagreb – Faculty of Architecture, Croatia

Comitato Direttivo | Executive Committee

Prof. Paolo Fusero, Prof. Lorenzo Pignatti, IFAU 2018 - DdA Pescara
Prof. Andrea Maliqari, Prof. Florian Nepravishta IFAU 2017, Polytechnic
University of Tirana, FAU

Comitato Scientifico | Scientific Committee

Alessandro Balducci, Lucio Caracciolo, Eugenio Coccia, Carmine Gambardella, Florian Nepravishta, Lorenzo Pignatti, Stefano Trinchese, Alcibiades P. Tsolakis

Comitato Organizzativo | Organizing Committee, Tirana

Prof. Agron Lufi, Prof. Lumturi Kapllani, Prof. Armand Vokshi, Ph.D. Etleva-Bushati, Ph.D. Denada Veizaj, Ph.D. Endrit Tuzi, Ph.D. Gjergj Islami, Ph.D. Loreta Capeli, Ph.D. Entela Daci, Ph.D. Julian Veleshnja, FAU, UPT, Tirana

Comitato Organizzativo | Organizing Committee, Pescara

Prof. Filippo Angelucci, Prof. Michele Di Sivo, Prof. Adriano Ghisetti, Prof. Roberto Mascarucci, Prof. Domenico Potenza, Prof. Lorenzo Pignatti, Prof. Piero Rovigatti.

Segreteria Organizzativa | Organizing Secretariat

Ph.D. Cristiana Cellucci, Ph.D. Claudia di Girolamo, Ph.D. Federico di Lallo, Ph.D. Stefania Grusso

Ph.D. student Hind Alshoubaki (Pescara)
Ph.D. student Maura Mantelli (Pescara)
Dr. Ledita Mezini (Tirana)

Logo Designer
Arch. Andi Shameti

Media_Design_
Woo_Mezzometroquadro, Pescara

IFAU 2018 si avvale del supporto scientifico di | IFAU 2018 has the scientific support of :

Alberto Ferlenga, IUAV, Venezia, ITA
Alcibiades P. Tsolakis, Louisiana State University, USA
Aldo Aymonino, IUAV, Venezia, ITA
Alessandro Balducci, Politecnico di Milano, Milano, ITA
Ali Abu Ghanimeh, University of Jordan, Amman
Alessandra Capuano, Università La Sapienza, Roma, ITA
Alessandro Crociata, Gran Sasso Science Institute, L'Aquila, ITA
Alenka Fikfak, University of Ljubljana, Ljubljana, SLO
Anna Bruna Menghini, Politecnico di Bari, Bari, ITA
Antonio Capestro, Università di Firenze, Firenze, ITA
Carmine Gambardella, Università degli Studi di Campania "Luigi Vanvitelli", Aversa, ITA
Caroline Jäger-Klein, Vienna University of Technology, Vienna, AUS
Carlo Bianchini, Università La Sapienza, Rome, ITA
Consuelo Nava, Università Mediterranea, Reggio Calabria, ITA
Chiara Rizzi, Università degli Studi della Basilicata, Matera, ITA
Derya Oktay, Ondokuz Mayıs University, TR
Efisio Pitzalis, Università degli Studi di Campania "Luigi Vanvitelli", Aversa, ITA
Elisabetta Rosina, Politecnico di Milano, Milano, ITA
Emina Zejnilović, Burch University, Sarajevo, BiH
Enzo Gioffrè, Università Mediterranea, Reggio Calabria, ITA
Ermal Shpuza, Kennesaw State University, USA
Ettore Vadini, Università degli Studi della Basilicata, Matera, ITA
Eva Vaništa Lazarević, University of Belgrade, Belgrade, SR
Ezio Godoli, Università di Firenze, Firenze, ITA
Florian Nepravishta | Polytechnic University Of Tirana
Francesco Chiodelli | Gran Sasso Science Institute
Francesco Collotti, Università di Firenze, Firenze, ITA
Gianluigi Mondaini, Università Politecnica delle Marche, Ancona, ITA
Giorgio Peghin, Università di Cagliari, Cagliari, ITA
Giovanni Durbiano, Politecnico di Torino, Torino, ITA
Heinrich Haass, Hochschule Anhalt, Bernburg, DE
Yannis Aesopos, University of Patras, Patras, GR
Lejla Odobasić, Burch University, Sarajevo, BiH
Luigi Coccia, Scuola di Architettura, Università di Camerino, Ascoli, ITA
Luigi Maffei, Università degli Studi di Campania "Luigi Vanvitelli", Aversa, ITA
Luka Korlaet, University of Zagreb, Zagreb, CRO
Luka Skansi, University of Rijeka, Rijeka, CRO
Maria Federica Ottone, Scuola di Architettura, Università di Camerino, Ascoli, ITA
Manfredo di Robilant, Politecnico di Torino, Torino, ITA
Marco Navarra, Università di Catania, Siracusa, ITA
Mariangela Turchiarulo, Politecnico di Bari, Bari, ITA
Maroje Mrduljas, University of Zagreb, Zagreb, Editor Oris, CRO
Maurizio Carta, Università di Palermo, Palermo, ITA
Miha Desman, University of Ljubljana, Ljubljana, SLO
Minas Bakalčev, St. Cyril and Methodius University, Skopje, FYROM
Mirjana Devetakovic-Radojevic, University of Belgrade, Belgrade, SR
Mosè Ricci, Università di Trento, Trento, ITA
Paolo Desideri, Università Roma Tre, Roma, ITA
Paolo di Nardo, Università di Firenze, Firenze, ITA
Paolo Giordano, Università degli Studi di Campania "Luigi Vanvitelli", Aversa, ITA
Paolo Verducci, Università di Perugia, Perugia, ITA
Paul Luis Meunier, École Spéciale des Travaux Publics, Paris, FRA
Violeta Nushi, Faculty of Civil Engineering and Architecture, University of Pristina, KS
Thomas Dillinger, Vienna University of Technology, Vienna, AUS
Vedad Islambegović, University of Sarajevo, Sarajevo, BiH
Vlatko Korobar, Cyril and Methodius University, Faculty of Architecture, Skopje, FYROM
Ulisse Tramonti, Facoltà di Architettura N. S. del Buon Consiglio, U. di Firenze, ITA
Zoran Djukanović, University of Belgrade, Belgrade, SR

CALL TERRITORI FRAGILI Paesaggi_Città_Architetture

Dopo la prima edizione dell'**International Forum of Architecture and Urbanism** tenutosi a Tirana nel Dicembre 2017, l'**Università degli Studi G. d'Annunzio Chieti-Pescara - Dipartimento di Architettura (DdA)** ed il **Polytechnic University of Tirana - Faculty of Architecture and Urbanism (FAU)** intendono proseguire con l'iniziativa ed organizzare la seconda edizione:

IFAU 2018 - International Forum on Architecture and Urbanism Pescara, Italia nei giorni 8/10 Novembre 2018, dal titolo Territori Fragili

IFAU 2018 – 2nd International Forum on Architecture and Urbanism ha lo scopo di portare a confronto docenti, ricercatori e studiosi per condividere e scambiarsi le proprie esperienze e risultati di ricerca su tutti gli aspetti legati a Paesaggi_Città_Architetture all'interno di TERRITORI FRAGILI. Ha anche lo scopo di offrire un foro interdisciplinare per ricercatori, professionisti e docenti per presentare e discutere le innovazioni ed i trends più recenti, problemi e sfide affrontate e le soluzioni adottate per i Territori Fragili nelle Città in Transizione.

Il Forum concentrerà la propria attenzione su paesaggi, città ed architetture localizzati all'interno di contesti e territori che rivelano una loro fragilità. La seconda edizione amplia i propri orizzonti tramite una serie di sguardi incrociati attraverso l'Euro Regione Adriatica-Ionica, da poco istituzionalizzata ed estesa oggi anche alla regione Balcanica.

La fragilità di contesti e territori è infatti di molteplice natura. Esiste una fragilità dei territori dovuta a fenomeni naturali (terremoti, frane, alluvioni, incendi, siccità, ecc.) che creano situazioni di rischio sismico, idrogeologico ed ambientale che caratterizzano gran parte dell'Italia centrale e della regione Adriatica e dei Balcani. Esiste una fragilità economica e sociale soprattutto nei territori interni dove si riscontrano condizioni di vita e di lavoro precarie dovute allo spopolamento, all'emigrazione ed alla generalizzata crisi economica. Esiste una fragilità politica e sociale in quei territori che non hanno ancora raggiunto una stabilità e che sono stati interessati, anche recentemente, da fenomeni bellici e terroristici. Esiste una fragilità di quei territori attraversati da grandi flussi di migranti che si spostano da luoghi di conflitto verso luoghi dove ricercano una vita ordinaria e pacifica. Esiste una fragilità religiosa, linguistica ed etnica a seguito di tensioni ataviche e storiche laddove non si è ancora creata armonia e condivisione tra persone simili ma provenienti da credi, idiomi ed origini diverse. Esiste una fragilità del territorio agricolo che spesso non è più in grado di essere competitivo rispetto a produzioni industrializzate e non riesce a mantenere l'antico equilibrio tra paesaggio e produzione. Esiste una fragilità ambientale a seguito dell'inquinamento, della dispersione di rifiuti, di emissioni dannose che compromettono in maniera irreversibile il nostro habitat, sia naturale che antropizzato. Esiste una fragilità culturale nei luoghi dove la modernizzazione e globalizzazione non sono riuscite a svilupparsi in armonia con le tradizioni e le storie locali. Ma soprattutto tutte le nostre città sono interessate da fenomeni di abbandono e dismissione di aree centrali, periferiche e periurbane che creano una fragilità che diventa sempre più evidente e determina uno stravolgimento del senso dei luoghi e delle città. A questa si accompagna una dismissione di edifici, fabbriche, officine, magazzini e costruzioni di vario genere, che hanno perso la loro primaria funzione e sono abbandonati o in attesa di una nuova vita.

Tutte queste fragilità - ed altre - sono l'oggetto di questo Forum.

Il Forum è indirizzato ad un confronto disciplinare e scientifico all'interno dell'Euroregione Adriatica-Ionica estesa a tutta la regione Balcanica (ed oltre), regione che sta diventando un territorio chiave per l'Europa e per una nuova serie di relazioni tra est ed ovest, tra il nord ed il sud, appunto tra l'Europa ed i Balcani. Dobbiamo pensare ad una nuova politica culturale diagonale, come diagonale/trasversale è l'asse dell'Adriatico che dal cuore dell'Europa centrale si estende fino a territori orientali. Questa trasversalità geografica deve diventare una trasversalità culturale e politica capace di creare connessioni ed integrare esperienze e saperi, che si sono sviluppati in entrambi i lati del bacino adriatico e, più in generale in quei territori che vedono l'Adriatico, lo Ionio ed il Danubio come propri confini immaginari ed in Venezia ed Istanbul i due luoghi fondativi della loro cultura.

Con il contributo di colleghi e studiosi di diverse Università l'intenzione è quella di affrontare la storia ed evoluzione degli spazi pubblici, studiare processi di pianificazione territoriale in territori e città in transizione, di definire strategie di trasformazione e rigenerazione urbana, di affrontare problemi legati alla sostenibilità ambientale ed architettonica, il tutto all'interno di un'aggiornata e contemporanea visione geourbanistica dell'intera regione. L'obiettivo è quello di vedere nella cultura e nella forza delle idee gli strumenti principali per creare ponti della conoscenza e ritrovare all'interno di un nuovo rapporto tra geografia, urbanistica ed architettura la chiave per interpretare i processi di trasformazione del territorio e delle proprie città.

Il Forum è organizzato secondo 4 SESSIONI TEMATICHE:

- 1. SPAZI PUBBLICI DI CITTA' ADRIATICHE E IONICHE**
- 2. TRANSIZIONI FRAGILI: CITTA', PIANI E PROGETTI DI RESILIENZA URBANA**
- 3. FENOMENI DI RI-GENERAZIONE URBANA**
- 4. SOSTENIBILITA' PER UN HABITAT NON FRAGILE**

CALL FRAGILE TERRITORIES Landscapes_Cities_Architecture

After the first edition of the IFAU 2017 –International Forum on Architecture and Urbanism organised in December 2017 Tirana, the Università degli Studi G. d'Annunzio Chieti-Pescara - Dipartimento di Architettura (DdA) and the Polytechnic University of Tirana – Faculty of Architecture and Urbanism (FAU)are organising the second edition:

IFAU 2018 – International Forum on Architecture and Urbanism in Pescara, Italy on November 8 - 10, 2018, with the theme "Fragile Territories".

IFAU 2018 – 2nd International Forum on Architecture and Urbanism aims to bring together leading academic scientists, researchers, and scholars to exchange and share their experiences and research results about all aspects related to Landscapes, Cities and Architecture within FRAGILE TERRITORIES. It also provides the premier interdisciplinary forum for researchers, practitioners, and educators to present and discuss the most recent innovations, trends, and concerns, practical challenges encountered and the solutions adopted for the Fragile Territories in Cities in Transition.

The Forum will concentrate on landscapes, cities and architecture located in contexts and territories that reveal their own fragility. The second edition is expanding the horizon by introducing a series of overlapping visions spanning the recently institutionalised Adriatic-Ionic Euroregion, now extended to the Balkan Region.

The nature of this fragility derives from multiple natures. There is a fragility of territories caused by natural phenomena (earthquakes, landslides, flooding, fires, drought, etc.) that lead to situations of seismic, hydrogeological and environmental risk characteristic of much of the Adriatic and Balkan regions. There is economic and social fragility, above all in inland territories, where living and working conditions remain precarious primarily due to depopulation, emigration and a widespread economic crisis. There is political and social fragility in territories that remain unstable and continue to suffer, even recently, from acts of war and terrorism. There is fragility in territories crossed by vast flows of migrants fleeing areas of conflict in search of an ordinary and peaceful life. There is religious, linguistic and ethnic fragility caused by atavistic and historic tensions in areas that have yet to establish a harmonious and shared existence between similar peoples of different faiths, languages and origins. There is a fragility of agricultural lands, many no longer able to compete with industrialised production and unable to maintain historic equilibriums between the landscape and what it produces. There is environmental fragility caused by pollution, growing amounts of waste and toxic emissions that irreversibly compromise natural and manmade habitats. There is cultural fragility in places where modernisation and globalisation have not developed in harmony with local traditions and histories. Above all else, all of our cities suffer from the abandonment of central, peripheral and suburban areas that creates an increasingly more evident urban fragility that undermines the very meaning of places and cities. All of this is accompanied by the decommissioning of buildings, factories, manufacturing plants, warehouses and constructions of the most varied nature, which have lost their primary function and are left abandoned and waiting for a new life.

These fragilities – and others – are the object of this Forum.

The Forum will focus primarily on a comparison of disciplinary actions and research in the Adriatic-Ionian Euroregion (and beyond). The study will be extended to the entirety of the Balkan region, fast becoming a key territory for Europe and for relations between East and West and between North

and South; more precisely between Europe and the Balkans. We must now think about a new cultural policy similar to the diagonal/transversal axis of the Adriatic that runs from the heart of Central Europe down into the East. This geographical transversality must become a cultural and political transversality capable of creating connections and integrating the experiences and knowledge developed on both shores of the Adriatic and, more in general, in territories where the Adriatic, the Ionian and the Danube serve as imaginary borders, and Venice and Istanbul the root poles of their culture.

Through contributions from colleagues and scholars at different Universities, the intention is to explore the history and evolution of public spaces, to study processes of spatial planning in territories and cities in transition, to define strategies for urban transformation and to confront issues raised by environmental and architectural sustainability, all framed by an up-to-date and contemporary geourbanistic vision of the entire region. Culture and the strength of ideas are viewed as the principal tools for building bridges between knowledge and for rediscovering, in a new relationship between geography, urban planning and architecture, the key to interpreting the processes transforming territories and cities.

The Forum is organised in 4 THEMATIC SESSIONS:

- 1. PUBLIC SPACES IN ADRIATIC AND IONIAN CITIES**
- 2. FRAGILE TRANSITIONS: CITIES, PLANS AND PROJECTS OF URBAN RESILIENCE**
- 3. PHENOMENA OF URBAN RE-GENERATION**
- 4. SUSTAINABILITY FOR A NON-FRAGILE HABITAT**

IFAU 2018

4 THEMATIC SESSIONS

18 GUEST SPEAKERS

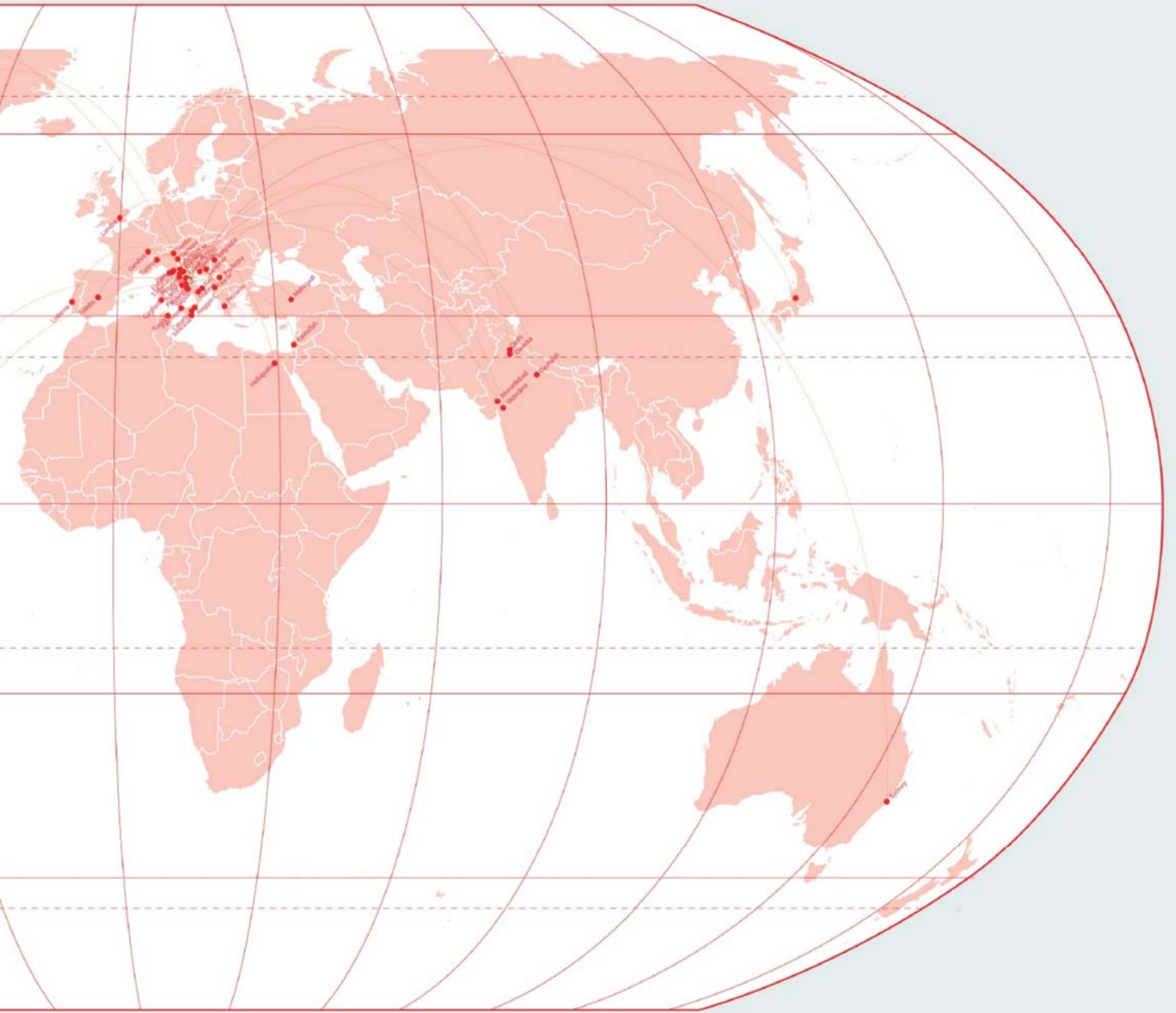
432 PARTICIPANTS

36 COUNTRIES INVOLVED

231 ABSTRACTS

43 POSTERS





FRAGILE TRANSITION. CITIES, PLANS AND PROJECTS OF URBAN RESILIENCE

The section will examine the experience of the last three decades – in terms of policies, plans, projects implemented or completed – by cities in the Adriatic Balkan region. Cities that have suffered the effects of the transition to the market economy (Balkan area) and the international economic crisis. Today they face and try to adapt to the post-fossil transition and adaptation to climate change. There is a particular focus on the consequences that the adherence to this new scenario will produce in terms of new and better urban organisation (mobility, public spaces, urban common goods) and the general well-being of local communities. Attention will be focused, in particular, on a critical and documented assessment of the capabilities demonstrated by these cities to govern processes of urban and territorial transformation originating from this crisis. Above all the section will look at the repercussions of these policies on the organisation and effectiveness of urban welfare in terms of safeguarding, caring for and producing new urban commons and improving the collective, just and equitable welfare of inhabitants (BES, ISTAT, 2017). This evaluation, rarely attempted in the analysis of urbanism and urban events in these cities, is also tied to a new observation of the present and the future, to the new perspectives that appear to be on offer to cities with the ability to accept the challenge of overcoming the current model of development. A model still substantially founded on the massive use of non-renewable resources, on urban land consumption and on processes of accumulating land and real estate revenues, parasitic and often within illegal or even criminal situations, or restricted to a national and international elite, which must be shifted toward an idea of well-being that pursues equity and sustainability.

TRANSIZIONI FRAGILI: CITTA', PIANI E PROGETTI DI RESILIENZA URBANA

La sezione prova a mettere sotto osservazione l'esperienza svolta negli ultimi tre decenni (1990-2018) – in termini di politiche, piani, progetti attuati o realizzati - dalle città della regione adriatica balcanica attraversate dai processi di transizione all'economia di mercato (area balcanica) e dalla crisi economica internazionale, e al modo in cui le stesse città si stanno attrezzando verso il traguardo della transizione dell'era post fossile e dell'adeguamento al cambiamento climatico. L'attenzione è rivolta, in particolare, alle conseguenze che l'adesione a tale nuovo scenario - l'abbandono delle fonti energetiche di origine fossile, all'interno di un contrasto diffuso al cambiamento climatico realizzato dalle città e nelle città, anche in contrasto alle politiche nazionali, come dimostra il caso americano - potrà produrre in termini di nuova e migliore organizzazione urbana (mobilità, spazi pubblici, beni comuni urbani) e delle comunità locali. Lo sguardo, in particolare, è indirizzato ad una valutazione critica e documentata sulle capacità già dimostrate dalle città negli anni passati nei tentativi di dare governo ai processi di trasformazioni urbana e territoriale originati da tale crisi, ma anche e soprattutto sulle ripercussioni di tali politiche sull'organizzazione e l'efficacia del welfare urbano in termini di salvaguardia, cura e nuova produzione di beni comuni urbani, e al miglioramento del benessere collettivo, equo e solidale degli abitanti. Tale bilancio, raramente tentato nell'analisi delle vicende urbane e urbanistiche di tali città, si coniuga anche ad uno sguardo al presente e al futuro, riguardo alle nuove prospettive che sembrano offrirsi al governo delle città della regione adriatica balcanica che sapranno cogliere la sfida del superamento del modello attuale di sviluppo, ancora sostanzialmente impostato sull'uso massivo delle risorse non rinnovabili, sul consumo di suolo urbano e sui processi di accumulazione delle rendite urbane e immobiliari, parassitarie e spesso interne a circuiti illegali o addirittura criminali, o all'interno di ristrette elites, nazionali e internazionali, verso un'idea del benessere orientata all'equità e alla sostenibilità

IL CASO STUDIO DEL PROGETTO EUROPEO MAPS. AREE MILITARI COME SPAZI PUBBLICI

Il contributo proposto riguarda l'esperienza progettuale sviluppata dal gruppo di ricerca Politecnico di Milano – Polo territoriale di Piacenza-, coordinato da Guya Bertelli, nell'ambito del Progetto europeo MAPS (*Military Assets as Public Spaces*), sostenuto dal programma europeo URBACT per lo sviluppo di politiche urbane. Esso ha dato l'occasione ai diversi componenti dell'unità operativa di sperimentare processi di partecipazione e di sperimentazione sull'idea di spazio pubblico oggi nella città contemporanea. La rete del progetto era costituita da dieci città di altrettanti Paesi europei, di cui Piacenza è stato comune capofila: Serres (Grecia), Varazdin (Croazia), Szombathely (Ungheria), Telsiai (Lituania), Koblenz (Germania), Longford (Irlanda), Espinho (Portogallo), Cartagena (Spagna). L'obiettivo del progetto è stato quello di riuscire ad attuare processi di valorizzazione delle aree militari abbandonate e del loro patrimonio architettonico attraverso la definizione di strategie di rigenerazione sostenibili, inclusive e partecipative. Le azioni messe in campo per raggiungere questo obiettivo sono state strutturate su due diverse scale: una locale ed una globale. Alla scala locale hanno lavorato gruppi di supporto locale (ULG) capaci di sviluppare le idee provenienti dalla cittadinanza, associazioni, comunità, enti privati e pubblici, al fine di sviluppare un *Documento di Piano di Azione Locale* (IAP). Alla scala globale sono stati organizzati convegni transnazionali al fine di condividere e sviluppare le attività locali. La condivisione di buone pratiche ha rappresentato un momento chiave, attraverso la costruzione di una rete di città che presentano temi comuni da risolvere. La call presentata vuole mostrare la metodologia di intervento sostenuta attraverso la partecipazione delle comunità locali nei processi di riattivazione delle aree militari dismesse per la rigenerazione di parti di città. L'obiettivo principale del progetto MAPS è stato quello di mettere in luce le potenzialità di un patrimonio, quello delle aree militare, attraverso la discussione e partecipazione dei cittadini per sostenere possibili progetti di riattivazione delle aree. Si è trattato di un'occasione per la messa a punto di un approccio in grado di coniugare il progetto architettonico e urbano con l'inclusione sociale.

Guya Bertelli
Dipartimento DASTU,
Politecnico di Milano

Pasquale Mei
Dipartimento DASTU,
Politecnico di Milano

Michele Roda
Dipartimento DASTU,
Politecnico di Milano

Keywords:

fragilità, inclusione, rete

